

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. - In terza pagina sopra la firma (articoli - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La piena legalità delle Casse

La stampa liberale di Udine si attaccò ripetutamente, come a catapulte irresistibile contro le Casse rurali cattoliche, ad un abassourdissant decreto della Corte di Appello di Macerata, su ricorso della Cassa rurale cattolica di Amandola (Ascoli-Piceno), il qual decreto con novissimo deliberato tendeva a riconoscere nella creazione delle Casse rurali cattoliche nulla più e nulla meno che un'astuta frode contro le leggi di soppressione della manomorta. Pel Friuli per la Patria, pel Giornale di Udine, quell'enorme decreto della «Eccellentissima Corte» era il suggello che ogni uomo sganna. Ora noi ci permettiamo di sottoporre al loro intendacchio, come direbbe Fra Guitone, un articolo dell'avv. Lavagna sulla Cooperazione popolare, in parte riassumendolo ed in qualche parte anche riportandolo letteralmente.

L'avv. Lavagna prova dapprima, contro il decreto della Corte di Macerata, che le Casse rurali sono vere e proprie società cooperative, ed il vigente nostro codice di commercio ascrive tutte indistintamente le Cooperative tra le società mercantili; e poi lo sono anche perchè si prefiggono operazioni di mutuo credito, che la legge dichiara veri atti di commercio.

Togliere a prestito dagli uni ed prestare agli altri costituisce una vera operazione commerciale di credito, e commerciale deve dirsi la società che ha per oggetto uno o più atti di commercio. (Art. 76 Cod. Comm.)

Dunque la Cassa rurale di Amandola, come tutte le sue congeneri, è una vera società di commercio; - la Corte di Macerata non poteva negarle questa qualità, nè ascrivere tra quelle commerciali solo in apparenza.

Nè a ciò poteva fare ostacolo il fatto che negli statuti sia indicato come scopo precipuo della società il miglioramento morale e religioso dei suoi membri. E' forse questo vietato dalla legge? No, certamente. Ma, si obietterà, questo non è scopo commerciale!

D'accordo, ma questo non è il solo scopo della Cassa rurale; ne è solo l'intento remoto, ultimo, e soltanto può dirsi precipuo perchè più degno.

Lo scopo diretto e pratico delle casse rurali, ciò che per maggior esattezza dovrebbe chiamarsi il loro oggetto, è, come si avvertì, d'indole eminentemente e necessariamente commerciale.

I pusilli, e i moralisti a buon mercato, e coloro, non ignoti certo alla Tribuna (e suoi tirapiedi), che fanno consistere il commercio nello strozzare il prossimo, si meravigliano forse che possa conciliarsi uno scopo

diretto commerciale con uno scopo remoto educativo.

Ma a togliere pretesto a tale meraviglia soccorre lo stesso codice di commercio, che appunto fra le società di commercio ascrive tutte le Cooperative.

Il legislatore anzi le ha in più modi favorite, e questo certamente non in quanto sono puramente commerciali, ma perchè, pur essendo commerciali, si prefiggono un fine ultimo di alto interesse economico-sociale, di proficua educazione delle classi meno abbienti.

Come dunque, prefiggendosi un alto scopo morale, non si potrà dire che le Casse rurali secondano il pensiero benefico del legislatore?

Ma (si dirà) gli utili devono essere destinati a un'opera cattolica, e l'intero capitale in caso di scioglimento va devoluto ancora ad un'opera cattolica, senza che neppur si dica che opera si tratti!

Secondo la Corte di Macerata, sono, queste, enormi ed impossibili condizioni, che solo possono essere imposte da capi religiosi autorevoli a credenti ciechi.

Vediamo un poco:

In linea pratica, quando si ritenga che nelle Casse rurali la messa di ciascun socio si riduce generalmente a una lira o poco più, che utili sociali non si possono verificare che in misura deisoria, purchè lo statuto sia osservato, giacchè la differenza sul tasso d'interesse fra i mutui attivi e i mutui passivi dev'essere ristretta a quanto strettamente occorre a coprire le spese, chiunque si convince agevolmente che la Cassa rurale ideale non deve produrre utili apprezzabili, nè costituire un serio capitale ripartibile.

Il divieto di ripartire gli utili e il capitale s'ispira, occorre il sappia chi di ragione e la stessa Corte di Macerata, a ben altre ragioni che non la costituzione di una manomorta.

E' cosa intuitiva che la facoltà di ripartire gli utili genera nei soci il desiderio che questi utili vi siano e si accrescano d'anno in anno, così da dare ogni esercizio un bel dividendo. - Ma perchè questi utili vi siano, e in buona misura, che cosa occorre? - Questo solo che la società trovi denaro a mite interesse e prestiti a interesse più elevato, e lucri così sulla differenza. Ora, siccome ricorrono alla Cassa i soli soci meno abbienti, e anzi tanto più vi ricorrono quanto meno hanno capitali proprii, ne consegue in definitiva che con tale sistema la Cassa rurale poco per volta aumenta il suo interesse al livello dell'usura, e i soci più facoltosi vengono a lucrare a carico dei consoci che hanno fatto appello al credito della Cassa.

Perchè ciò non avvenga, perchè l'interesse a carico dei soci bisognosi sia sempre conservato al minimo tasso possibile e si converta così puro ed efficace l'intento pratico, benefico ed educativo dell'istituzione, è necessario togliere ogni incentivo ad aumen-

tare gli utili sociali, e ciò si ottiene col vietarne la ripartizione, poichè sparisce in tal modo ogni interesse personale di speculazione, e la Cassa, al cui funzionamento non occorrono capitali, è solo destinata al comune scopo di miglioramento, di mutuo sussidio e di educazione.

Così dicasi, sotto altro aspetto, della ripartizione finale del capitale sociale. E' chiaro del pari che, ove il capitale fosse ripartibile, si cercherebbe di aumentarlo con forti quote di dividendo, sempre a carico naturalmente dei malcapitati soci bisognosi, salvo poi al momento opportuno di troncare prematuramente la vita della società per dividerne al momento opportuno le spoglie.

Ecco le vere ragioni dei divieti che alla Corte d'Appello di Macerata apparvero così enormi ed impossibili!

Tuttavia della legalità di ciò non si può menomamente dubitare, poichè, per quanto di regola generale le società commerciali sieno costituite a scopo di lucro per l'ente sociale e per i soci, niente vieta per altro che gli utili annuali vengano per disposizione statutaria rivolti a beneficio di qualche opera, o già designata o da designarsi, così come niente potrebbe vietare che al medesimo scopo fossero rivolti dai singoli soci dopo fattane la divisione.

Un complesso di atti per sé ed inabbinamente commerciali, che dà vita e ragione d'essere a un'azienda rivestita di tutti i caratteri commerciali, non può cambiar natura pel solo fatto, cronologicamente posteriore, che gli utili mercantilmente ottenuti non sieno poi intascati dai singoli soci. E così l'industria di fabbricazione dei liquori della Certosa di Grenoble e dell'Abbazia di Fécamp non cessa di essere, ciò che è indubbiamente, un'intrapresa mercantile per la sola circostanza, già prestabilita, che gli utili, anzichè ripartiti fra coloro che concorrono a tale industria, sono destinati a opere di religione e carità.

Ma ciò che ha suscitato i sospetti della Corte di Macerata e le ire a freddo della Tribuna e dei giornali anticlericali udinesi non deve essere stata la preventiva rinuncia agli utili delle Casse da parte dei soci, ma la circostanza della devoluzione degli utili stessi a favore di opere cattoliche.

Se si fosse trattato di versarli nel baratro di qualche istituzione liberale o massonica, non si sarebbe trovato che ridere, si sarebbe magari applaudito ed approvato; ma trattandosi di beneficenza cristiana si è immaginato un ritorno alla manomorta!

Ma come può sermante parlarsene? Possono non una, ma cento o mille casse rurali dar vita a un solo ente morale capace di acquistare e possedere ed immobilizzare capitali e stabili? Risponde l'articolo 433 cod. civ.: Ente morale non può crearsi e vivere senza l'approvazione governativa, e da questo lato e Corte di Macerata e la

Tribuna (coi tirapiedi) possono vivere tranquille.

Esclusa la possibilità legale di creare e far vivere nuovi enti morali, non si comprende come possa ancora temersi il risorgere della manomorta, che suppone necessariamente un ente perpetuo, che mai non muore, che acquista e non aliena, e così immobilizza capitali e stabili.

Nè potrebbe opporsi che, se non veri enti morali, possono però crearsi istituti di fatto che degli antichi soppressi abbiano tutti i caratteri, salvo l'esistenza giuridica. E ciò sia pure, in ipotesi. Ma, tolta l'esistenza giuridica, svanisce pur sempre il pericolo della manomorta, che tanto preoccupa la Corte di Macerata.

Siano di Tizio o di Caio, si avrebbero pur sempre beni non immobilizzati, ma in libera circolazione.

Non si parli adunque di manomorta. Si vuole forse impedire che gli utili e i capitali delle Casse rurali vadano a profitto di congregazioni religiose?

Se ciò fosse, alla Corte di Macerata si potrebbe rispondere che essa era in debito di pronunciare de lege condita, non de lege condenda, da magistrati, e non da uomini di partito. Ora la Corte avrebbe dovuto considerare: 1° che la personalità giuridica delle congregazioni religiose non le vieta, e che queste esistono pertanto licitamente, ex lege, non contra legem; 2° che non è legale colpire senza prove e in base a sospetti, e nulla, assolutamente nulla, prova che si vogliono proprio beneficiare le congregazioni religiose, e ricostituire così una pseudomanomorta.

Forsechè non esistono, riconosciute dallo Statuto, Opere cattoliche bisognose di soccorso? A quante parrocchie, a quanti seminari, a quante chiese, potrebbero giovare gli utili delle Casse rurali!

E' poi curioso il sospetto che le stesse Casse rurali finiscano col diventare esse medesime altrettante comunità religiose.

Basta aver presente lo Statuto, considerare come i soci entrino ed escano e come la Società sia gerita, sempre sotto la stessa osservanza, non di una regola monastica, ma del codice di commercio, sotto la sorveglianza dei magistrati, non di un superiore generale, per escludere simili curiose paure.

Certo le Casse rurali cattoliche sono confessionali, ma ciò, non essendo vietato dalla legge, non può essere neppure impedito dai magistrati.

Da diversi anni Tribunali e Corti si sbizzarriscono a trovare argomenti per negare l'approvazione alle Casse rurali. Se potessero tutti i decreti negativi in tema siffatto essere riuniti e confrontati, se ne otterrebbe la più bella dimostrazione della piena legalità della istituzione, tale è il cumulo di errori e specialmente di contraddizioni che da essi risulterebbe.

Ciò non ostante le Casse rurali crescono e prosperano. E' la risposta dei fatti alle cabale, non della legge, ma di certi leggist.

7 APPENDICE

L'ASINO CANCHERINO

protagonista di strepitosi avvenimenti sua vita, sue gesta, sua morte

STORIA VERA O PRESS' A POCO

Imitazione dallo spagnolo.

- Ai vostri comandi. E in casa tutti bene?

- Benone! Venivo per...

- I miei complimenti, caballero! Lieto di...

E scappellasi nuovamente, facendo ballonzolare vivamente i due gozzi, davanti a Bangaccio, che gli risponde a mala pena con un sorriso freddissimo. Al tomo preme di non lasciar mettere in iscena la storia del debito suo con Pamplugo, e perciò vuol tener in mano egli il pallino della conversazione. Quindi, rivolgendosi di nuovo al creditore, chiede con grande ostentazione d'interessamento:

- E Giosafatta? E' tornata? E' via ancora? Quanto mi tarda di vederla!

- Finora non è arrivata. Ma io volevo dirvi, Beccafumo, che...

- Quanto mi rincresce che ella sia assente tuttora! Quando si ha stima e simpatia per una persona, mi capite... Gio-

safatta è un miracolo di donna... Non lo dico perchè siete qui voi... No, no, è convinzione profonda. Guardate, voglio contarvene una che...

- La conterete un'altra volta; adesso voglio presentarvi quest'amico.

- Gli amici dei miei amici son anche amici miei. All'onore di far la sua conoscenza, caballero! Son tutto al suo servizio, comandi, parli, disponga.

- Troppo cortese, signor Beccafumo!

- Mio dovere!

- Vi dirò, compar Beccafumo, - interrompe Pamplugo; - questo signore vorrebbe da voi un piacere.

- Accordato!

- Ma sentite prima!

- Quando parlate voi, non c'è bisogno altro. In che posso servire il signor caballero?

- Il caballero ha bisogno precisamente d'una cavalleria, o cavalcatura che vogliate dire.

A questa parola, Beccafumo spalanca gli occhi cisposi, dai quali traluce una gioia maligna. Ma, dominandosi rapidamente, emette un sospiro ed esclama con cupa tristezza: - Ecco avverarsi quel ch'io temeva! - Che cosa volete dire, compar Beccafumo? - So io quel che dico, quando dico

torta. Quando uno ha messo le mani sopra un tesoro, e spera di potersene avvantaggiare, vien il diavolo a ficcarci lo zampino.

- Chi sarebbe il diavolo? forse io? Bada come parlate, compar Beccafumo!

- Non v'impermalite, mio caro Pamplugo. E' un'espressione come un'altra. E poi, al caso, non sarebbe diretta a voi. Lasciam andare. Voi avete forse detto al signore qui, signor...

- Bangaccio, ai vostri ordini!

- Voi avete forse detto al signor Bangaccio ch'io mi rassegnavo a darvi l'asino, in pagamento del mio conto, se non ci arrivavo altrimenti.

- Appunto così.

- E ve ne siete innamorato voi, - ripiglia Beccafumo, volgendosi a Bangaccio.

- Si vede che siete di buon gusto, di fiuto fino. Una bestia più splendida non...

- Ma che bestia e che innamorato d'Erigo! Io pensava tanto ad un asino, al vostro asino, quanto alla cresta delle oche. E' stato qui il signor Pamplugo che...

- Baciatevi i gomiti, e ringraziatelo inginocchiati, voi! Per me invece... Povero il mio Cancherino! Vedete: voi siete nato calzato e vestito, avete trovato il diavolo addormentato. Quando non ci pensavate né punto né poco, vi si offre il più vantaggioso affare del mondo. Voi siete il beniamino della fortuna, mentre per me essa è

una spietata matrigna. Favorite di qua, signori.

Entrano in un cortiletto adiacente alla taverna, e compar Beccafumo grida: - Ghignappo! Ghignappo!

Si presenta un monelluccio, con un paio di calzoni orribilmente stracciati e una camicia somigliante ad una rete.

- Va in stalla, prendi Cancherino e conducilo qua, - gli ordina compar Beccafumo. - Bada bene a trattarlo colla massima precauzione, perocchè, quantunque sia di sentimenti nobili e bestia di molta dignità, il sangue non è acqua. E' peggio d'un puledro, mille volte peggio! Scalpita, scalcia, salta, perchè da parecchi giorni è in ozio e mangia come un principe... E pensare che si vuol rapirmi un tesoro di questa fatta! Se non fosse perchè sono in dufera completa! Se avessi qualche altra bestia, invece di questa! E' come tagliarmi il braccio destro, è come privarmi d'un figlio prediletto! Ah! ch'io debba perdere il mio Cancherino! Che sarà mai di me? Sento che ne morirò.

E già due lagrime grosse come i due gozzi, sui quali essi discendono e posano, tremolanti e scintillanti.

(Continua.)

Un processo per diffamazione

Nel numero 16, anno IV.°, del 1.° maggio 1798 del giornale *L'Intransigente* era stato pubblicato un articolo sotto il titolo: «Le gesta del Segretario Macabeo. — Una trama tesa al Pontefice per l'acquisto di antichità per la somma di Lire 60,000,» nel quale parlavasi di una vendita di oggetti antichi al Museo Etrusco, con apprezzamenti sfavorevolissimi, sia per il proprietario degli oggetti, sia per il direttore del Museo Etrusco.

Il signor Falcioni, di Viterbo, proprietario degli oggetti ceduti al Museo Vaticano, si querelava contro il gerente, tal Moscucci, per diffamazione, costituendosi parte civile, coll'assistenza del conte avv. Gentiloni. La causa fu ora discussa al tribunale penale, sezione prima. La difesa era sostenuta dagli avvocati Micucci e Pestarini.

Dalle deposizioni risultò che il giornale *L'Intransigente*, fondato, secondo il Moscucci, per combattere le camorre e le camarille vaticane dalla prima all'ultima linea, non ha per scopo senonchè quello di combattere i Cardinali e tutti i capi della religione, proclamandosi poi cattolico ed ossequiale alla Santa Sede. Risultò inoltre che al signor Falcioni solo, e non ad altri, erano attribuite le frasi insultanti di cui era pieno l'articolo in forma di lettera aperta a Sua Santità, contrariamente a quanto affermavano i difensori del Moscucci, e che tutto ciò che *L'Intransigente* affermava era falso di sana pianta.

Dopo vari incidenti tra gli avvocati difensori e la parte civile, e tra questa e Costantino Pucci, direttore di detto giornale, e dopo una lunga discussione circa la chiamata a deporre in giudizio per parte degli E. mi Rampolla e Mocenni, il Tribunale ritenne il Moscucci colpevole del delitto di diffamazione, e lo condannò a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa, ai danni delle parti da liquidarsi in separata sede, e alla pubblicazione della sentenza sui giornali *La Voce della Verità* e *L'Intransigente*.

E qui si riduce tutta la gran baracca architettata da giornali anticlericali, i quali predicavano quasi la caduta del Vaticano, per le grrraudi, terribili rivelazioni contro di esso!

**Dalla Provincia
Magnano in Riviera**

Una nuova Parocchia. — Finalmente dopo tante lotte, dopo tanta aspettazione, la popolazione di Magnano in Riviera e di Prampero, ieri 11 luglio, ha avuto l'immensa gioia di sentire a pubblicare il Decreto che erigeva in parrocchia indipendente, libera ed in perpetuo i suddetti due paesi, smembrandoli dalla Matrice di Artegna, dalla quale dipendevano fino da tempi remoti. Un solo desiderio resta ancora a questa buona popolazione, e cioè di condurre a termine il nuovo tempio, ed aprirlo in tempo non lontano alle sacre parrocchiali funzioni. S.

Cordenons

Gravissimo incendio. — In Sclavons (casale del nostro capoluogo) un incendio, che ritenesi causato accidentalmente, distrusse in poco tempo un vasto fabbricato rustico, di proprietà delle Sig. e Pischiutta.

Il danno si dice ascenda a L. 5000, per la massima parte coperto da assicurazione. Il premuroso intervento di molti terrazzani e la presta cooperazione di varie autorità del luogo valsero ad impedire ben maggiori danni.

Orsaria

Genero che uccide il suocero. — Un triste e tragico fatto conturbò il nostro paese. Certo Giuseppe Borgnolo fu Giovanni, d'anni 35, avea sposato una certa Basso, ed anzi si era messo di casa col padre di questa, Gio. Battista Basso, d'anni 57, uomo abbastanza facoltoso e che nella sua vita avea arrecato brighe alla giustizia più d'una volta.

Tra i due non vi fu mai pieno accordo, per causa di pettegolezzi. La sera del 12 il Borgnolo rincarò a tarda ora, ed ubbriaco, da Orzano, ed il vecchio suocero gli ne mosse rimprovero, e pare abbia anche adoperato il pesante argomento di una legnata. Fatto sta che il Borgnolo si rivoltò, e con un lungo coltello a roncola colpì il Basso per ben 32 volte ed in varie parti del corpo, non lasciandolo se non quando lo vide cadavere.

L'omicida, rintracciato dai carabinieri, venne trovato in un campo ed arrestato.

**COSE DI CASA E VARIETÀ
Abbonamenti straordinari
al Cittadino Italiano**

per tutto il secondo semestre 1898 sole lire 8,00; per chi ha sottoscritto non meno di una azione lire 6,00.

DIARIO SACRO

Venerdì 15. — Div. dei ss. Ap. — Nella chiesa del Seminario si celebra la festa di s. Faustino, fanciullo martire, ove si venera il suo corpo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 7 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	748.6	746.0	745.1	743.7
Umido relativo	59	52	85	81
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	48.6
Vento direzione	—	NW	NE	NE
velocità km.	—	2	4	8
Term. centigr.	22.8	26.0	19.8	15.2

14 Temperatura massima all'aperto 27.0 minima 16.0
> all'aperto 15.2
13 Temperatura minima 15.0 minima all'aperto 13.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente — qualche temporale al nord.

Sulla crisi municipale

Iersera convennero nella sala delle udienze vari consiglieri per intendersi sulla soluzione della crisi municipale.

E la maggioranza si accordò nel non accettare la rinuncia del conte Mantica da consigliere, di confermare nella carica di Sindaco il conte Di Trento, e di rieleggere per intero la vecchia Giunta.

Tavola-molino, adunque! Resta a vedere se domani non si presenti qualche sorpresa. Rimane poi sempre ciò che ha originato le ripetute dimissioni; messo a posto questo, sarà, crediamo, tutto combinato.

A Venezia con corsa di piacere

In base alla detta riduzione del 60 0/0 accordata dall'Adriatica per l'annunciata corsa di piacere Udine-Venezia del prossimo sabato (da Udine alle 9.27 ant.), i biglietti di seconda classe andata-ritorno da Udine costeranno L. 9.50, quelli di terza L. 6.15, più i soliti 5 centesimi.

Il treno partirà da Udine il giorno di sabato 16 corr. alle ore 9.27 della mattina, e arriverà a Venezia alle 12.57.

Questi biglietti sono validi per solo treno speciale nell'andata e per tutti i treni ordinari nel ritorno fino all'ultimo del giorno 20, esclusi i diretti per i terzi.

La Società Veneta farà pur essa delle riduzioni, uniformandosi al sopraccitato orario.

UFF!

Nulla dies sine linea. Ieri il compositore combinò «provvedimenti finanziari» anziché «eccezionali». L'articolo non fu consegnato dal correttore alla mia revisione, e l'eccezionale restò là glorioso e trionfante.

Ieri stesso diedi un Errata-Corrige, col quale dicevo che in tipografia si lasciò senza data un telegramma del numero di lunedì, — intitolato: *Quel di Caccamo*. Ci doveva essere la data di Berlino. L'Errata-Corrige fu ommesso.

Niuno può comprendere quanta vergogna io senta per simili cose, — benché senza nessuna colpa mia, — a sfregio del giornale, per quale io darei il sangue. I lettori abbiano pazienza e mi compatiscano.

Sacerdote UBERTI GIANSVERO.

In Tribunale

Pittoritto Sante fu Ermacora, d'anni 41, di Pozzuolo del Friuli, per lesioni volontarie con conseguenze di malattia oltre i 20 giorni e deformità permanente, venne condannato alla reclusione per mesi 6 e giorni 20 ed accessori.

Beneficenza

L'egregia famiglia Loschi, in morte della signora *Elena Loschi nata nob. Trento*, offrì all'Ospizio di mons. Tomadini lire 100.

Nell'uomo il pensiero di volgersi a beneficiare gli altri quando è visitato dalla sciagura, — la quale per natura sua fa sì che egli si restringa tutto in sé stesso, non guardi che a sé stesso, alla grandezza del suo dolore, e tutto l'altro, uomini e cose, trascuri e dimentichi, — è tale che solamente da un animo eminentemente delicato e gentile può venir ispirato.

La Direzione vivamente ringrazia e promette che gli orfanelli pregheranno tanto per la desideratissima defunta.

In morte della stessa sig.ra Elena Loschi nob. Trento all'Ospizio Tomadini il signor Giovanni Missio offre L. 1 — il sig. Vittorio Bianchi di Primolano offre L. 1. — La Direzione riconoscente ringrazia.

**NELL'OTTAVO DELLA MORTE
della Signora**

Elena Loschi nata nob. Trento

Mamma! Nome caro e soave, qual ineffabile dolcezza si prova nel pronunciarlo! A me per poco fu concesso il ripeterlo, perchè fin da bambino la madre mia fu dalla morte rapita; ma un'altra ben degnamente me ne fece le veci, la vostra, miei carissimi

amici, la vostra mamma, della quale serberò un'eterna e venerata memoria!

Sotto l'egida d'un profondo e disinteressato affetto, circondati da cure maternamente amorose e solerti, i miei fratelli ed io vivemmo tutti assieme per lunghi anni a voi stretti da un vincolo d'amichevole fratellanza, prima nella natia Venezia, più tardi in Udine nostra seconda patria.

E chi avrebbe detto che mentre tu, o Beppi, dalla romita Vallombrosa dettavi parole di sentito ed affettuoso cordoglio per la morte del mio povero fratello Carlo, e tu, o Ugo, con gentile pietà n'accompagnasti la salma all'estrema dimora, una nuova tomba si sarebbe subito aperta per accogliermi la madre vostra adorata?... Donna eletta! pari alla nobiltà del tuo sangue fu quella dell'animo! Tu praticasti tutte le miti e sublimi virtù del Vangelo!

Dalla nascosa beneficenza verso i poverelli all'abbandono fiducioso, rassegnato ai voleri di Dio!...

Nella lunga infermità che precedeva la fine della tua vita mortale, mai un lamento uscì dal tuo labbro! L'Angelo della morte scese lieve su te ed impresse sul tuo volto il sorriso del giusto!

E tu, o marito, degno e fedele compagno della povera estinta, e voi, suoi figli, gradite le mie più sentite condoglianze unite a quelle della mia consorte e bambini, che prendono viva parte al vostro dolore, perchè anch'essi conobbero ed apprezzarono il nobile e generoso cuore della madre vostra!

Prostriamoci tutti riverenti dinanzi a quella tomba che racchiude una salma benedetta; fidenti e rassegnati innalziamo gli occhi al Cielo che accolse un'anima immacolata e santa.

Nimis, 14 luglio 1898.

Luigi Dal Negro.

Notizie di Sport e d'Arte

Il Sale e Luce di Saluzzo annunzia che una comitiva di turisti combinò di fare un'ascensione al colle delle Alpi Cozie, al Monviso, e si rivolse per ciò fare al benemerito sig. Giovanni Pilatone, albergatore a Crissolo, il quale, chiamate le due migliori guide, stimò bene disporre la partita alpina per i giorni 16, 17 e 18 del mese in corso, e col seguente programma:

Giorno 16, ad ore 8 pom. circa, all'albergo del Gallo in Crissolo, e pernottamento nello stesso albergo.

Giorno 17, domenica ad ore 3 circa, Messa, celebrata da sacerdote saluzzese autorizzato da S. E. Mons. Vescovo a prestare ai giovani la sacerdotale assistenza. Alle 2 1/2 partenza pel piano del Re e rifugio Sella.

Arrivati al rifugio Sella, si pernotterà sino alle 3 del mattino seguente, per accingersi poi alla salita della vetta.

Giunti sulla vetta, ciò che sarà verso le 7 1/2 del giorno 18, sarà possibilmente celebrata la Messa dallo stesso sacerdote saluzzese.

Come si vede, gli alpinisti, pur sciogliendo la domenica per la loro escursione, si son provveduti d'una Messa, anzi vogliono aver seco il sacerdote anche nel viaggio, e sperano d'offrir al Dio che tocca i monti — e i monti manderanno fumo — l'augustissimo sacrificio pur sull'eccezionale vetta. Invece di solito gli alpinisti ed escursionisti profanano la festa con assoluto cinismo, non badando affatto ai doveri religiosi, e non aprono gli occhi nemmeno davanti alla frequenza delle disgrazie che colpiscono tanti dissacratori del giorno del Signore.

Il Touring Club Ciclistico Italiano, sezione di Udine, ci comunica il programma ufficiale della gita che avrà luogo Domenica 17 corrente sul percorso Udine-Tolmezzo, chilometri 48 circa.

La partenza da Udine, fuori porta Gemona, è fissata alle 4 antimeridiane, a Gemona (ore 5.40) vi sarà una sosta di mezz'ora per la colazione, si arriverà a Tolmezzo alle 8.20 circa. E speriamo che i ciclisti adempiano al precetto festivo.

Il ritrovo è all'albergo al Leon Bianco in Tolmezzo; ritorno a piacere.

Possono prender parte anche i non soci. Chi vuol iscriversi deve farlo entro domani presso il console rag. Luigi De Agostini in via Cavour, senza bisogno di alcun deposito.

Tutti gli aderenti devono essere in regola colle vigenti disposizioni di legge sui velocipedi.

La Sacra Famiglia di Noè Bordignon.

Abbiamo accennato altra volta che tra le opere migliori presentate al concorso indetto dal Pontefice in Torino, per un dipinto che raffiguri la Sacra Famiglia era da annoverarsi anche quella del veneto Bordignon.

La *Gazzetta di Venezia* di ieri contiene una lusinghiera critica di questa opera, che è chiamata un capolavoro di pennello italiano.

Quel dipinto parla una lingua melodiosa, allesta il sentimento religioso perchè l'autore ben seppe schivare il troppo rigido, il monotono, il convenzionale. Sotto ogni punto di vista, dice il critico, il quadro del

Bordignon è davvero la Sacra Famiglia. Maria è la vera Maria: «la rosa in che il verbo divino carne si fece:» san Giuseppe la interpretazione esatta del poetico pensiero religioso di Leone XIII; nel bambino si vede «come già risplende l'eterna luce...»

E se il quadro del Bordignon non vincerà il premio all'esposizione di Torino, vorrà dire che tele migliori di questa atterranno un risorgimento felicissimo dell'arte italiana.

**Echi della discussione
sui "provvedimenti," straordinari**

Raccogliamo, come abbiamo promesso ieri, qualche istantanea sulle ultime tornate della Camera dei Deputati. I lettori vedranno che serietà, che concetto e rispetto della legge e della giustizia, che amore pel popolo, che tattica di governo!

Siamo al giorno 11; il deputato Venturi, direttore del manicomio di Grifalco, ha finito il suo sproloquio precisamente da manicomio, — tanto da dirsi pronto a votare alla cieca leggi buone o cattive, — e sorge a parlare il socialista Vendemini. Nega che lo stato d'assedio sia stato giustificato in alcun modo da necessità.

«No, la necessità non c'è stata. Non turbe organizzate, non bandiere, non armi, non gridi di guerra...»

Venturi, che vorrebbe veder tutti morti quelli che non pensano come lui, si meraviglierà che in Italia ci siano dei malcontenti — eppure ci sono. E son turbe innumerevoli che non hanno da mangiare, non hanno lavoro, non hanno quasi più nemmeno speranze, — gente che non crede più alla giustizia. Tutta questa gente malcontenta non avrà quiete finchè non veggia risorgere per lei qualche indizio di miglioramento politico e sociale.

«Ed io vorrei domandare all'on. Fortis, romagnolo come me: ricorda egli quelle pagine che quando eravamo giovinetti ci educarono ai sensi della libertà ed alle cospirazioni, le pagine sui casi di Romagna di Massimo d'Azeglio, nelle quali dicevi che i provvedimenti di polizia come gli attuali sono uguali ai provvedimenti di Gregorio XVI?»

«E se voi non sapete far altro che provvedere cogli stati d'assedio, dal sangue versato per la libertà sorgerà presto una Italia nuova, con uomini nuovi e con nuove istituzioni.»

Il Biancheri, che dormiva, alle ultime invocazioni dell'oratore si sveglia di soprassalto e dice: «Ma, on. Vendemini, io non posso permettermi...»

Voce: «Eh! Peppino mio, stavolta te l'ha fatta!»

Parla Ruffoni, e dice che se si approvassero disposizioni eccezionali, si riabiliterebbe tutto quello che in Crispi altre volte abbiamo condannato. Pare impossibile! In Italia i ministri si rassomigliano tutti.

Voce: «Son tutti brutti!»
Il Ruffoni prosegue: «Parlate di tumulti, ed in quei tumulti non si videro altre armi che quelle dei soldati!»

Termina dicendo: «Non vi abitate a governare e ad essere governati colle leggi eccezionali, perchè dimenticherete persino l'esercizio della libertà. E ricordatevi che le leggi eccezionali, ben lungi dall'assicurare la giustizia, fanno della giustizia la serva della polizia.»

Dopo del Ruffoni viene Alessio, che dimostra inefficaci e incancellabili i provvedimenti eccezionali. I cosiddetti uomini d'ordine, gli aristocratici e borghesoni di Destra e del Centro, levano un chiasso sì sgangherato e tavernesco che l'Alessio non può farsi intendere. E quella perla di Biancheri se ne sta là sogghignando, — certo che nell'ultima seduta verrà incielato per la sua dignità, imparzialità, torototella, torototà. Sol quando un deputato esce a zuffolare, come un monellaccio qualunque, Biancheri si lascia scappare dalla *chiostro dei denti*: «Ma stiano zitti laggiù!» E allora si sente l'Alessio concludere così:

«Date al paese istituzioni utili, sincere, democratiche, e avrete il frutto di molto gli effetti della propaganda socialista. Sono le classi dirigenti, colla loro insipienza e colla loro malatezza, che allargano i confini di questa propaganda e la rendono più efficace.»

Ora poi viene un badalucco. Parla Nofri, deputato socialista per Torino, che invano erasi tentato d'ingabbiare. Dice essere stato il governo, colla sua imprevidenza, la causa di quanto è accaduto, e allora, di fronte alle conseguenze dei propri errori, esso non ha saputo far altro che darsi a un'orgia di violazioni d'ogni genere per riparare alla inerzia di prima. E per venire a provvedimenti eccezionali si son anche create misure eccezionali. Dai banchi dei giohntiani molti urlano parole incomposte, Nofri comincia a leggere una relazione che fu altra volta presentata in materia al parlamento francese. La relazione contiene «... savor di forte agrume» e subito il

(1) Non finanziari, come scappò detto ieri.

IN SENATO

Biancheri a dire: Ma, on, Nofri, non c'è bisogno di leggere!

I moretti dell'esercito « conservatore » uriano e tengono borbote al presidente. E Ferri grida loro: « Questa è una prepotenza! » Il Nofri dice così a braccio il contenuto di quel che doveva leggere. Poi esclama: « Son venuti qua dentro tanti deputati piena la bocca di belle promesse per i ferrovieri, son passati tanti anni da che si ripetono quelle belle promesse; ora, che qualche cosa si tratta di fare per questa benemerita classe dei ferrovieri... ora finalmente si mantiene colla militarizzazione... »

Biancheri scatta: « Ma, on, Nofri, non venga qui a far le difese dei ferrovieri. »

I moretti uriano. E il Nofri: « Son state lanciate calunnie vilissime, debbo ribatterle. » Da parte sua Ferri grida: « Vogliamo dire le nostre ragioni. Questi metodi andate a portarli in Russia, qui no. Non c'impone nessuno, né qui né fuori! » Prosegue il Nofri: « Avete ascoltato per un'ora il Venturi perché vi spassava; ora perché io vi dico cose che vi scottano rumoreggiate. »

Finalmente il silenzio e... la buona creanza si ristabilisce alquanto, e l'oratore può continuare. E dice: « Non vi contentate di voler applicare il domicilio coatto; volete imporre anche il lavoro coatto, volete obbligare i ferrovieri al lavoro verso gli azionisti che li sfruttano. »

Uri enormi; Serralunga, grande industriale di Biella, grida come un dannato e fra le altre eresie gli sfugge anche questa: « I ferrovieri stessi sono contenti di questa misura! »

Qui succede un pandemonio. Ferri grida: « Ma Lei è azionista delle Ferrovie? »

Nofri: « Ma Lei non sa niente. Io mi occupo sempre di questa materia. »

Ma ormai l'Estrema Sinistra non fa che tumultuare; pare che Serralunga abbia detto a Nofri: « Queste sono intimidazioni. » Per poco non si viene ai pugni e ai calci.

Calissano, per mostrare come i partiti estremi soffrono odio, legge un violentissimo articolo della... *Commedia Umbrina*, in cui si parla di accoppiare i borghesi. Ma i socialisti gridano: « Questo non è un giornale socialista! » Allora Calissano legge un violento brano dell'*Avanti*. E Ferri: « Sì, sì, accettiamo tutto quello che diciamo. »

Calissano viene a parlare dei funerali di Cavallotti e grida: « Voi faceste sventolare bandiere che non avrebbero dovuto esservi. (Allude alle bandiere anarchiche, dietro cui del resto andavano gli scandalizzati d'oggi!) L'Estrema Sinistra urla come un'indemoniata: « Le nostre bandiere non sono mai state alle Banche; voi vorreste solo le bandiere dei commendatori. »

Calissano: « Anche là predicaste la rivolta. Diceste: questo non è il momento, aspettiamo. »

Nofri ed altri: « Ma cosa fate? il denunziatore? Volete aggravare chi è sotto processo. »

Calissano: « Diceste anche: Da questo sangue, altro sangue germoglierà. »

Ferri: « Il sangue ce lo mettete voi. »

Calissano: « E di una morte in duello tentate far fuori un assassino. »

Ferri: « L'8 agosto c'è il processo per l'uccisione di Cavallotti, e ci faremo sentire. »

Ma la cagnara non è ancora finita. Calissano dice: « Non fra quelli che stanno in questa Camera, ma fuori, certo, vi è chi essera le vostre teorie. »

Nuovo scoppio di urla.

Presidente: « Ma cosa c'entrano loro? »

Nofri: « Noi rappresentiamo un partito. »

Presidente: « Ma il partito non è offeso. »

I deputati socialisti continuano a strillare.

Ferri grida: « Voi volete far le leggi solo per vostro servizio. »

Calissano e ministro non solo di giustizia, ma anche di grazia. Riconosce l'opportunità di amnistie premature, ma non sa escludere l'opportunità di studiare come i processi si sono svolti nell'interesse della giustizia. Col presidente del Consiglio è, in massima, d'accordo che gli ufficiali inferiori non sono all'altezza della situazione come difensori. Alcuni non sono stati troppo felici nelle loro difese.

Quando il tempo in cui il presidente del consiglio crederà poter togliere gli stati di assedio, avrebbe desiderato ottenere spiegazioni maggiori e sentir addotte ragioni diverse. Gli duole ch'esso abbia fatto il viso dell'armi alle sue osservazioni obiettive, fatte per il bene dell'esercito e per amore dell'ordine. Ricorda una dichiarazione di Pelloux fatta il 12 marzo 1894. Si augura che i tribunali militari cessino al più presto e che si vorrà una buona volta addvenire ad un esame coscienzioso del personale della giustizia militare. Pelloux replica con poche parole ingarbugliate.

Indi si presenta il progetto per la costruzione ed esercizio di un magazzino (sylos) per pubblico deposito di granaglie e prodotti affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia. È trasmesso alla commissione permanente di finanze. Infine si approvano gli articoli del progetto di legge sulla cassa per gli operai.

I deputati hanno preso le vacanze, ma il Senato prosegue le sue tornate per qualche giorno di più. Non tenemmo conto delle sedute ultime, perché fu un mettere semplicemente la sabbia sulle proposte previamente approvate alla Camera. Daremo invece un riassunto della seduta di ieri, nella quale si trattò dei « provvedimenti eccezionali. »

Accordatosi l'urgenza, e nominati esaminatori del progetto i senatori Saraco, Saracco, Serena, Bargoni e Canizzaro, Siacci (colonnello della territoriale) interroga sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli. Gli duole parlare dei tribunali militari, triste funzione del nostro esercito.

Deplora si affidi la difesa ad ufficiali inferiori e mancanti di una certa pratica delle lotte forensi, sicché facilmente sono sopraffatti dall'avvocato fiscale. L'insufficienza della difesa è purtroppo a scapito della giustizia. La funzione dell'avvocato fiscale dovrebbe esser quella non di sostenere a tutti i costi l'accusa, ma di illuminare, di aiutare i giudici: insomma l'avvocato fiscale dovrebbe riflettere che le pene sono severe, che non vi ha appello, che i difensori sono scarsi, e che la maggiore responsabilità della condanna ricade sulla loro coscienza.

Lamenta che le condanne inflitte dai tribunali militari di Napoli siano state quasi feroci, nonostante che vera e propria sommossa non vi sia stata.

Ricorda a quali espedienti l'autorità sia ricorsa per dar materia di lavoro ai tribunali militari, e parla del processo fatto ad una persona di servizio condannata a 12 anni di reclusione e 2 di segregazione solo perché dalla casa ov'essa abitava era partito un colpo di revolver tre giorni dopo i tumulti. Venne condannata come complice di mancato omicidio perché non volle dire da chi il colpo era partito. Un altro processo venne istruito a carico di un povero scrivano deforme, per eccitazione alla guerra civile. Dal dibattito risultò soltanto che lo scrivano aveva preso parte ad una baruffa in un caffè. Il giorno appresso, l'accusato fu incolpato di aver detto ad alcuni pensionati che era inutile che alla fine del mese si recassero a riscuotere la pensione, perché il socialismo avrebbe preso il posto del governo. Nonostante le favorevoli deposizioni, venne condannato a 2 anni di reclusione. Invoca dal ministro guardasigilli una revisione sollecita di questi processi, per le diminuzioni di pena.

Ha parlato nell'interesse dell'esercito, che concentra tutti i nostri affetti ed è il sangue della nazione, ma provvede male al suo prestigio tanto che l'obbligo a subire gli insulti della piazza, quanto chi l'obbliga a funzioni contrarie alla sua natura. Augura che colla nuova legge i tribunali militari diventino strumenti di giustizia e degni di riverenza.

Pelloux è arrabbiato perché Siacci abbia svolto la sua interpellanza! Egli la divide in due parti, l'una di carattere generale, l'altra particolare, quella dei processi. Su questa seconda non accetta la discussione; Governo e Parlamento sono incompetenti; caso mai deve decidere la Cassazione. La revisione delle condanne non spetta al ministro di grazia e giustizia. Quanto alle grazie non può assumere impegni, perché l'azione della giustizia date le condizioni in cui versiamo, non può essere che rigorosa.

Declina quindi ogni discussione anche sulla prima parte; però deve fare riserve.

Il governo è giudice della convenienza di dichiarare lo stato di guerra all'interno, di cui è conseguenza l'istituzione dei tribunali militari. Sarà bene, sarà male, si può discutere; però la discussione è in certo modo anticipata, perché si riferisce all'art. 1 dei provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico, che stanno ora dinanzi al Senato.

Il Ministero ha chiesto un bill d'indennità per lo stato d'assedio dichiarato a Milano, Firenze e Napoli; si è inoltre riservato facoltà dirette ad adottare lo stato d'assedio. E' certo che i tribunali militari presentano inconvenienti, incominciando da questo che i nostri giovani ufficiali non hanno nulla da guadagnare nel fare i difensori. La difesa per altro non manca, e alcune difese fatte da ufficiali non lasciavano nulla a desiderare.

Non può accettare il biasimo sul personale della magistratura militare; può ammettere che qualcuno dei componenti quel personale sia insufficiente, ma non può assolutamente ammettere che l'opera dei tribunali militari per gli ultimi fatti sia meritevole di biasimo.

Quanto al cessare dello stato d'assedio a Napoli dice: cesserà più presto che sarà possibile, e quando saranno esauriti i processi. Vi sono considerazioni di imparzialità, di opportunità, che non possono essere messe da parte. Questo è quello che può rispondere al sen. Siacci e che spera varrà a soddisfarlo.

Finocchiaro Aprile, ministro guardasigilli, fa qualche anodina dichiarazione; dice che il governo non mancherà di far sempre intero il suo dovere perché le sentenze abbiano la loro completa esecuzione senza riguardo ad inframmettente.

Siacci, replicando, fa osservare che il guar-

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma, 14. — L'approvazione dei provvedimenti eccezionali anche da parte del Senato è fuori dubbio. La seduta di ieri fu tutta occupata dall'interpellanza Siacci. Pelloux e Finocchiaro Aprile risposero molto meschinamente, ma il voto è prestabilito, come lo fu alla Camera.

Secondo l'Italie, Pelloux inviterà il re a dichiarar chiusa la sessione, per disfarsi di tutto ciò che non gli piace del bagaglio lasciato indietro da Rudini.

La Tribuna dice esser necessario che il Ministero prepari e presenti al Parlamento proposte per la repressione dell'usura, pel credito dell'agricoltura, per la giustizia a buon mercato, e per l'imposta progressiva.

Il gen. De la Penne presentò al re una medaglia d'oro, ricordo della gara torinese di tiro a segno.

Secondo l'Avanti, verrà proibito il Congresso nazionale che volevan tenere i socialisti.

Roma, 14. — La salute del Papa è completamente rimessa.

Re Umberto ha dato mille franchi per un monumento a Eriu.

Dicesi che Nasi pensa a vitali riforme nell'amministrazione postale e telegrafica ed all'introduzione di lunghe reti telefoniche, delle quali in Italia non ce n'è pur una, mentre all'estero son diventate una cosa comune. Ma si può già predire che tutto resterà allo stato di nebulosa.

Roma, 14. — Si attribuisce a Pelloux l'intenzione di lasciar in vigore lo stato d'assedio fin sotto al riaprirsi del Parlamento.

Si smentisce che il ministro Sanmarzano abbia ordinato un'inchiesta generale sulle amministrazioni dei Collegi militari.

Oggi partiranno per le Filippine il Dogali ed il Piemonte.

Parigi, 14. — Ieri sera nella Camera dei deputati il ministro della giustizia, Sarrien, lesse un decreto di chiusura della sessione, che ha per effetto l'abbandono di tutte le questioni pendenti innanzi alla Camera. I conservatori protestarono violentemente.

Caracas, 14. — La divisione navale italiana comandata dall'ammiraglio Candiani è partita da La Guayra lunedì per Cartagena (Colombia). Assicurasi che Candiani abbia istruzioni di presentare al governo colombiano formale ingiunzione di eseguire nella sua integrità ed entro breve termine il lodo pronunziato fino dal 2 marzo 1897 dal presidente degli Stati Uniti per l'affare Cerruti. Era corsa voce che la divisione navale italiana dovesse senz'altro impadronirsi della dogana di Cartagena. Questa voce non trova qui credito. Ritiensi invece che l'azione di Candiani sarà essenzialmente pacifica, salvo che trovisi di fronte ad un persistente ingiustificato diniego.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La guerra ispano-americana

Non è confermata la resa di Santiago

Washington, 14. — La mancanza di notizie da Santiago de Cuba produce inquietudine nel Governo.

Adunatosi il Consiglio militare, si occupò della salute delle truppe, perché vennero segnalati da Santiago 14 casi di febbre sospetta. (C'è anche la febbre sospetta, adesso!)

Madrid, 14. — Il ministro degli esteri smentisce ancor una volta che vi siano negoziati per la pace. Dichiarò che le pratiche delle potenze in proposito son meramente ufficiose.

Il ministro della marina conferma che la squadra di Watson è avviata verso la Spagna.

I giornali si preoccupano del movimento dei carlisti nelle provincie settentrionali.

Washington, 14. — Assicurasi che il Gabinetto decise la presa di Santiago ad ogni costo. Si è constatato che il forte Morro impedisce alla squadra di Sampson d'entrare nella baia di Santiago (ogni giorno una nuova scusa). Shafter in seguito ad un colloquio col difensore Torral prorogò l'armistizio fino a ieri (?? oggi? domani??) a mezzodì.

Vattelapesca che cosa c'è di vero in tanto ibis redibus di notizie. Fatto è che sembra esclusa finora la resa di Santiago, benchè qualche telegramma annunci l'ingresso trionfale degli americani, e proclami, e proclami, e proclami. Il comando delle truppe americane è stato assunto dal gen. Miles. Shafter e Sampson sono accusati d'inefficienza e poltroneria.

Il World di New-York annunzia che l'ammiraglio Cervera sarà portato ad Annapolis, ed in seguito lasciato libero, dietro giuramento di non abbandonare gli Stati Uniti. L'equipaggio dell'incrociatore San Luigi, che portò Cervera a Portsmouth, trattò sempre il prigioniero col massimo rispetto.

A Portsmouth l'ammiraglio Cervera fu intervistato da un corrispondente del New York Herald, al quale disse ch'egli aveva ricevuto tre telegrammi, i quali gli ordinavano di partire da Santiago. Il suo piano era d'investire il Brooklyn, colarlo a fondo ed andare poi all'Avana.

Cervera ha dichiarato che la perdita di Santiago è certa se Linares non riceve rinforzi. Se poi gli americani assalgono l'Avana, incontreranno una resistenza terribile.

Egli ha anche narrato che sarebbe morto se suo figlio, gettandosi in mare subito dopo di lui, non l'avesse sostenuto sull'acqua.

Dopo la distruzione della flotta di Montojo a Cavite e di Cervera presso la baia di Santiago, al Governo spagnolo non restano che poche navi per la difesa delle colonie e delle proprie coste.

Esso ha ancora a sua disposizione:

4 corazzate: Pelayo, Emperador Carlo V, Victoria, Numancia; 8 incrociatori protetti: Alfonso XIII, Lepanto, Marques de la Ensenada; 12 cannoniere; 4 torpediniere d'alto mare, e 16 incrociatori ausiliari, i quali però la maggior parte non sono abbastanza veloci, né abbastanza armati.

In preparazione ci sono 4 corazzate e 2 incrociatori protetti; ma se, come s'annunzia, l'ammiraglio americano Watson partirà fra giorni per la Spagna, quelle navi non saranno pronte al suo arrivo.

La questione delle lingue in Austria

Vienna, 13. — I capi dei clubs parlamentari della sinistra tedesca nella riunione di ieri decisero, dopo esaminato lo schema loro comunicato del progetto concretato dal presidente del consiglio per regolare la questione delle lingue in Boemia ed in Moravia, che esso non costituisce una base tale da permettere ulteriori negoziati. Questa decisione fu comunicata al presidente del Consiglio. I rappresentanti del partito dei grandi proprietari tedeschi liberali decisero di partecipare alle conferenze non impegnative del consiglio per la risoluzione della questione delle lingue.

Assassini impiccati

Vienna, 14. — Si ha da Sofia che il capitano Botticeff e l'ex-prefetto di polizia Novellie, condannati a morte per l'assassinio della cortigiana Anna Simon, furono ieri impiccati a Filippopoli.

Ribelli cinesi

Canton, 14. — I ribelli delle bandiere nere uccisero 1500 soldati imperiali a Wuchw. Si spedirono rinforzi. Temesi che la città capitolasse. (Interpretiamo il telegramma a tentoni.)

Dreyfus a tutto spiano

Parigi, 13. — Dicesi che l'arresto di Esterhazy fu causato dall'esame di carte che credonsi da lui dettate a Mlle Pays sua padrona di casa e sua gausa. Esterhazy sarà tradotto innanzi alla giustizia civile. Ignorasi se l'arresto si connetta all'affare Dreyfus. Questa sera è stato arrestato Picquart, mentre usciva dal gabinetto del giudice istruttore.

Parigi, 14. — Esterhazy fu imputato per falso ed uso di falso, a richiesta del giudice istruttore. Questo procedimento si riferisce all'invio di telegrammi che furono in passato diretti a Picquart, in Tunisia, firmati Speranza.

I giornali dicono che Picquart fu arrestato sotto l'imputazione di spionaggio. Prevendosi altri arresti.

Antonio Vittori gerente responsabile

Usate il **SAPOL** Per abbellire la pelle

Sapone extrafino, ora preparato con profumi ad espansione centrifuga che si sviluppano maggiormente, quanto più il pezzo di Sapol si ciuma. — Le sostanze emollienti, balsamiche ed antiseptiche che lo compongono, lo rendono utilissimo, anzi prezioso, per prevenirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE e ad impedire il formarsi e l'espandersi delle RUGHE

Coll'uso del Sapol si ottiene la tanto invidiata Bellezza delle mani

Costa L. 1.25 più cent. 50 se per posta. Tre pezzi L. 3.25 franchi di porto. Da A. BETTELLI e C., MILANO, e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, ecc.

MALATTIE degli OCCHI difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica.

Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì, venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

AVVISO

Nel laboratorio di indoratore e intagliatore di G. B. Bonanni in via Poscolle N. 29, si trova vendibile una **Sedia Gestatoria** (usata per immagine) eseguita in ferro battuto, in buonissimo stato e di buongusto.

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni	L. 2.—	L. 3.—
Mandorle dolci (secche)	> 4.50	> 6.55
Olive nere	> 4.50	> 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragu' L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.—
— Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.
Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.
Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.
Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA & C. — Palermo
Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia
Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero. spese postali in più.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRO.	DA PORTOGRO.	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	13.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruare per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.* 17.25	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.20	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.				M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
(**) Parte da Pordenone.				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—
DA UDINE	A PONTREBBA	DA PONTREBBA	A UDINE	(*) Questo treno parte da Cervignano.			
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	DA CASARSA	A PORTOGRO.	DA PORTOGRO.	A CASARSA
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 9.50	10.13	M. 10.33	11.—	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	R. A. 8.—	9.10	6.55	R. A. 8.32
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				R. A. 11.20	13.—	11.10	R. T. 12.25
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	R. A. 14.50	16.85	13.55	R. A. 15.16
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 18.—	19.45	18.10	R. T. 19.25
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55				
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—				
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30				

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de' la Posta, 16 — UDINE

LA VERGINE. Istoria della Madre di Dio, del cau. Foschia. — Vol. di pag. 359, lire 1.

NOTIZIE SULLO SCAPOLARE DEL S. CUOR DI GESU', benedetto dal S. Padre Pio IX. — Opus. di pag. 4, cent. 5

LIS ORAZIONI in dialet, ssei esercizi del Cristian par ogni di. — Op. di pag. 40, cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES, dicendae in processione in festo S. Marci evang. — Op. di pag. 32, cent. 25.

OFFICIA PROPRIA SANCTORUM a clero utinensi, concordensi, goritienesi et feltrienesi recitanda et officia votiva per annum. — Op. di pag. 64, cent. 50.

EGOISTA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 220, prezzo lire 1.

DELLE COLONIE SLOVENE IN FRIULI, di S. Rutar, versione di D. G. T. — Op. di pag. 42, cent. 50.

DON BOSCO E LE SUE OPERE. — Op. di pag. 56 cent. 30.

A CHI CREDE E A CHI NON CREDE I MIRACOLI. — Opuscolo di pag. 22, cent. 10.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO, volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli, dottore in filosofia e lettere. — Op. di pag. 40, cent. 50.

ADORARE, TACERE, GODERE. — Pensieri. — Op. di pag. 16, cent. 10.

COLLANA DI RACCONTI, PROVERBI, SENTENZE E DETTI AMENI ED ISTRUATIVI. VIII. a edizione con aggiunte. — Op. di pag. 134, cent. 15.

CENNI STORICI sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi Pietro Costantino, miss. ap. — Op. di pag. 45, cent. 20.

SCHEMI DI OMELIE per tutte le domeniche dell'anno, raccolti dal sacerdote L. G. — Libretto di bel formato tascabile, ricco di citazioni della Scrittura e dei ss. Padri. Si vende al prezzo di lire 1 la copia.

IL MENDICANTE NERO — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 205, prezzo lire 1.

L'ARTE DI GODER SEMPRE NEL LAVORO, del sacerdote Gio. Maria Teloni; dedicato alle operaie ed artigiane. Vol. di pag. 262, prezzo cent. 60.

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.
Re d'Italia.

F. BISLERI & COMP. - MILANO

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.